

La scheda



I FORESTALI

La Regione deve reperire 245 milioni di euro per garantire i contratti a 29 mila operai forestali precari



I TECNICI

A rischio anche gli stipendi per il 2009 di 550 tecnici della protezione civile regionale. Per loro occorrono 100 milioni di euro



GLI LSU

Il decreto Brunetta mette a rischio il rinnovo dei contratti di 14 mila lsu regionali impiegati anche negli enti locali



IL CRES

I 52 dipendenti del Cres di Monreale, partecipato anche dalla Regione, da nove mesi sono senza stipendio

Il caso

Sono 47 mila i precari i cui contratti sono in bilico per la mancanza di fondi

Dai forestali alla protezione civile ecco chi rischia di restare senza stipendio

ANTONIO FRASCHILLA

I SINDACATI sono preoccupati e chiedono «immediate garanzie» al governo regionale sul futuro di oltre 47 mila precari regionali, tra forestali, protezione civile, pip ed lsu.

Le notizie che arrivano dall'assessorato al Bilancio sulla non copertura del fondo per garantire il contratto a 33.135 precari nel 2009, hanno fatto saltare sulla sedia tutti i delegati sindacali della Regione e si annunciano proteste già a gennaio se non saranno pagati con regolarità gli stipendi. Conti alla mano, però, al Bilancio mancano circa 400 milioni sui 570 necessari a garantire gli stipendi. Tecnicamente dovrebbero essere reperiti dal Fas statale, ma ancora il governo regionale non sa quanto sarà destinato alla Sicilia e la manovra per allungare i contratti al prossimo anno comunque non avrà copertura finanziaria certa.

In bilico rimangono quindi oltre 33 mila precari. In particolare i 29 mila operai forestali, i 1.985 dipendenti dei consorzi di bonifica (compresi i 500 trattoristi dell'Esa), i 1.500 addetti alla formazione dei forestali stessi e 550 tecnici della protezione civile. I sindacati temono che il governo nazionale riduca il Fas destinato alla Sicilia e metta quindi a rischio il fondo per i precari: «Purtroppo abbiamo assistito più

volte a incursioni da parte del governo nazionale che ha sottratto fondi all'Isola, aspettiamo con ansia notizie dal presidente della Regione Raffaele Lombardo», dice il segretario regionale della Flai Cgil, Salvatore Tripi. Il cartello delle single sindacali auto-

nome, Cobas-Codir, Sadirs e Siad avverte: «Vogliamo risposte certe sulla proroga dei contratti e la copertura finanziaria».

Nell'incertezza sul loro futuro rimangono anche i 14 mila lavoratori socialmente utili pagati con fondi regionali e dislocati

nelle amministrazioni di Regione ed Enti locali. Il decreto Brunetta prevede l'avvio della stabilizzazione entro il 31 dicembre, cosa che non ha fatto la Regione. Il rischio è che alla scadenza dei contratti questi non possano essere rinnovati, nonostante una spesa prevista di 280 milioni di euro. L'assessore al Lavoro, Carmelo Incardona, rassicura gli lsu regionali: «Ho presentato e fatto approvare in commissione Lavoro dell'Assemblea un emendamento che deroga al decreto Brunetta, consentendo di prorogare i contratti dei lavoratori socialmente utili». «In materia di lavoro — continua Incardona — la Sicilia ha potestà legislativa concorrente e può votare una norma che salvaguardi questi lavoratori».

Ma la grane in materia di lavoro per la Regione non finiscono qui. Da mesi non ricevono lo stipendio i 55 dipendenti del Cres, il Centro per la ricerca elettronica in Sicilia di Monreale, partecipato anche dalla Regione, e i sindacati hanno già chiesto il sostegno del governatore Raffaele Lombardo. Oggi invece si riuniranno in assemblea i 3.200 ex Pip, pagati con 36 milioni di euro di fondi regionali, che chiedono di rientrare nel bacino degli lsu per partecipare a una prossima stabilizzazione, che però al momento non è stata varata dall'assessorato al Lavoro.